

| | | | | |
|--|-----------------------------|---------------------|---------------------------|----------------------------|
|  il mondo in diretta 24 ore su 24 | PAESE COUNTRY | ITALIA | DIFFUSIONE CIRCULATION | WEB |
| | RIVISTA/WEBSITE MAGAZINE | WWW.LAREPUBBLICA.IT | PAGINE PAGES | 4 |
| | NUMERO ISSUE | | GIORNALISTA JOURNALIST | ALESSIA MANFREDI |
| | DATA DATE | 23 SETTEMBRE 2011 | SOGGETTO SUBJECT | PREMIO MASI - MARCHIORI |


Tecnologia

[Home](#)
[Pubblico](#)
[Economia&Finanza](#)
[Sport](#)
[Spettacoli&Cultura](#)
[Motori](#)
[Viaggi](#)
[Moda](#)
[Casa](#)
[Salute](#)
[Meteo](#)
[Lavoro](#)
[Annunci](#)

[Repubblica TV](#)
[Cronaca](#)
[Esteri](#)
[Scienze](#)
[Tecnologia](#)
[Ambiente](#)
[Scuola&Giovani](#)
[Repubblica@Scuola](#)
[Mondo Solidale](#)
[Ora per Ora](#)
[Foto](#)

L'INTERVISTA

**"I nuovi motori di ricerca?
Uniranno il reale e il virtuale"**



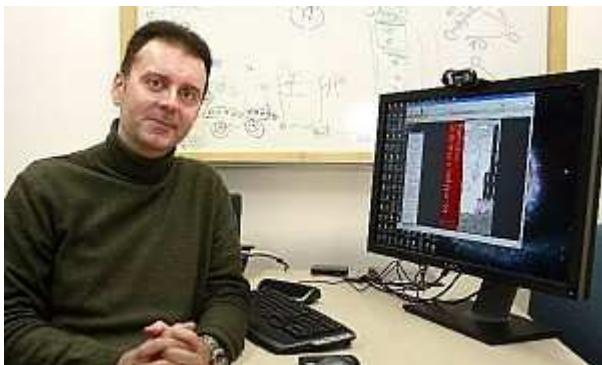
Parla Massimo Marchiori, inventore dell'algoritmo di Google. Il giovane matematico riceve domani a Verona il premio Masi per la Civiltà Veneta. "Cervello di rientro", dal Mit di Boston è tornato ad insegnare a Padova. E studia nuovi software, sempre più vicini all'uomo *di* ALESSIA MANFREDI

L'INTERVISTA


"I nuovi motori di ricerca?

Uniranno il reale e il virtuale"

Parla Massimo Marchiori, inventore dell'algoritmo di Google. Il giovane matematico riceve domani a Verona il premio Masi per la Civiltà Veneta. "Cervello di Boston è tornato ad insegnare a Padova. E studia nuovi software, sempre più vicini all'uomo *di* ALESSIA MANFREDI



Massimo Marchiori

| | | | | |
|--|-----------------------------|-------------------------|---------------------------|----------------------------|
|  il mondo in diretta 24 ore su 24 | PAESE COUNTRY | ITALIA | DIFFUSIONE CIRCULATION | WEB |
| | RIVISTA/WEBSITE MAGAZINE | WWW.LAREPUBBLICA .IT | PAGINE PAGES | 4 |
| | NUMERO ISSUE | | GIORNALISTA JOURNALIST | ALESSIA MANFREDI |
| | DATA DATE | 23 SETTEMBRE 2011 | SOGGETTO SUBJECT | PREMIO MASI - MARCHIORI |

HA INVENTATO l'algoritmo di Google e lo ha regalato a Larry Page e Sergey Brin, che lo hanno trasformato in un colosso planetario. Se ne è stato in giro per il mondo a fare ricerca: giusto per dare un'idea è autore del P3P, standard mondiale della privacy sul web, è tra gli ideatori del Web Ontology Language (OWL) standard mondiale per il ragionamento sul web, ed è l'unico italiano ammesso nel board del W3C, il consorzio diretto da quel tale Tim Berners Lee, che definisce gli standard di sviluppo di Internet. Massimo Marchiori, classe 1970, è stato un cervello in fuga doc, che ha scelto però il percorso inverso tornando in Italia, nel suo Veneto. Dove ora è professore associato all'università di Padova, la stessa dove nel '95, da studente di dottorato creò nello scetticismo generale *Hyper Search*, motore di ricerca di nuova concezione di cui si invaghì Larry Page. La sua "evoluzione" si chiama *Page Rank*, il cuore di Google. Il resto è storia del web.

Parabola illuminante e in controtendenza quella del giovane matematico ed informatico di formazione tutta italiana, arrivato al successo fuori dal suo paese - qui non aveva vinto neppure un concorso da ricercatore - che ha lasciato l'eldorado per riportare il suo talento in patria. Senza rimpianti, rimboccandosi le maniche. "E' il mio paese. Sono tornato per dare il mio contributo, per trasmettere entusiasmo alle nuove generazioni e anche perché nessuno qui insegnava il web", racconta al telefono.


Domani a Verona riceverà il [Premio Masi per la Civiltà Veneta](#) ¹, riconoscimento che premia giovani talenti internazionali in diversi campi, che in questa edizione condivide con l'attore Giuseppe Battiston e Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's Bar.

Professore, in principio fu Hyper Search.

"Era il 1995, praticamente un'era geologica fa, parlando di Internet. L'ho sviluppato e implementato nei sotterranei dell'università, usando l'unico computer che era a disposizione degli studenti di dottorato. All'epoca nessuno ci capiva granché e anche quelli che usavano il motore di ricerca erano pochissimi. Ma era una cosa nuova, non si fermava al contenuto della singola pagina ma teneva conto dei collegamenti della pagina con il resto del web. A cosa serve? mi chiedevano. Anche per i docenti era un giochino, una stupidata. Allora anche i corsi di web si contavano sulle dita di una mano, c'era molto snobismo e il rifiuto a mettersi in gioco".

Alla faccia del giochino..

"Poi l'ho presentato alla Conferenza mondiale del world wide web in California, a Santa Clara. C'erano parecchi nomi grossi e fra il pubblico c'era anche Larry Page, all'epoca studente come me ma a Stanford. Capì subito che *Hyper Search* batteva tutti i motori di ricerca dell'epoca. Rimase folgorato: dopo la conferenza venne a parlarmi, passammo un sacco di tempo insieme. Alla fine mi disse: torno a Stanford e cerco di farci un motore di ricerca su larga scala".

| | | | | |
|--|-----------------------------|-------------------------|---------------------------|----------------------------|
|  il mondo in diretta 24 ore su 24 | PAESE COUNTRY | ITALIA | DIFFUSIONE CIRCULATION | WEB |
| | RIVISTA/WEBSITE MAGAZINE | WWW.LAREPUBBLICA .IT | PAGINE PAGES | 4 |
| | NUMERO ISSUE | | GIORNALISTA JOURNALIST | ALESSIA MANFREDI |
| | DATA DATE | 23 SETTEMBRE 2011 | SOGGETTO SUBJECT | PREMIO MASI - MARCHIORI |

E da lì nacque Google.

"Esatto".

Non le dispiace non averci lavorato insieme a loro? Parliamo di un motore di ricerca che vale 143 miliardi di dollari.

"Page e Brin hanno sempre riconosciuto l'origine dell'idea, mi hanno sempre citato e ne sono contento. All'epoca era solo un motore di ricerca e non mi interessava granché rifinire il progetto. C'erano tante altre cose da fare, per me quella era una cosa conclusa, volevo fare altro".

Lei ha lavorato in Olanda, poi al Massachusetts Institute of Technology, tempio della ricerca tecnologica. Però ha deciso di tornare indietro.

"Il primo lavoro l'ho avuto in Olanda quando ancora non ero laureato. A Padova ho fatto poi il giro dei concorsi ma non ne ho vinto nemmeno uno. Sono stato in America ma ho deciso di tornare qui, mantenendo però la doppia affiliazione con il Mit. Prima come ricercatore a Ca' Foscari a Venezia, poi come professore associato a Padova".

Perché un cervello come il suo ritorna?

"Intanto dal punto di vista della ricerca non ho perso nulla. Per quello su cui lavoro, il fatto che io sia qui o a Boston è irrilevante. Ci si parla via internet, usare il web è la cosa più facile. Ed ho conservato le mie collaborazioni internazionali. Certo, sono passato da 10mila dollari al mese a 2.000 euro - erano 970 da ricercatore - ma nella mia scala di valori i soldi hanno un posto molto basso, mi basta avere quelli giusti per vivere bene. L'Italia è il mio Paese, è casa mia, sono tornato per dare il mio contributo didattico. Piuttosto che insegnare in America, dove i ragazzi sono molto coccolati e hanno già tutto, ho preferito tornare qui. Anche oggi quelli che insegnano web e internet in Italia si contano sulle dita di una mano, sono poche le persone che possono trasmettere qualcosa alle nuove generazioni".

A giudicare dal fan club che le hanno dedicato i suoi studenti, apprezzano.

"E' una delle cose più belle, i ragazzi capiscono l'impegno, è quello il riconoscimento migliore".

Pensa mai a riandare all'estero?

"Di offerte ne ricevo in continuazione. E non è che non veda le cose che non vanno qui. Ma o ti rimocchi le maniche oppure dici che la situazione è troppo difficile e scegli di andartene. Certo che qui devo fare più fatica per la ricerca, nessuno mi dà una mano, nessuno mi sgrava della burocrazia. E capisco i colleghi che fanno una scelta diversa. Diciamo che finora resisto".

Com'è il suo rapporto col suo 'figlioccio' Google?

| | | | | |
|---|-----------------------------|-------------------------|---------------------------|----------------------------|
|  | PAESE COUNTRY | ITALIA | DIFFUSIONE CIRCULATION | WEB |
| | RIVISTA/WEBSITE MAGAZINE | WWW.LAREPUBBLICA .IT | PAGINE PAGES | 4 |
| | NUMERO ISSUE | | GIORNALISTA JOURNALIST | ALESSIA MANFREDI |
| | DATA DATE | 23 SETTEMBRE 2011 | SOGGETTO SUBJECT | PREMIO MASI - MARCHIORI |

"E' il motore che uso anch'io, e apprezzo che ci sia una continua innovazione, una notevole vitalità. Non è più solo motore ma anche tante altre cose. Quello che non mi piace è l'aspetto business. La pubblicità su Internet comporta che si facciano dossier sulle persone, e questo non mi va. Ma è un aspetto che non è solo di Google, ma anche degli altri motori".

Dove sta andando la rete?

"Ora nelle mie ricerche mi occupo di motori in senso più lato. Da tempo siamo fermi ad una modalità 'oracolo di Delfi': fai una domanda mettendo qualche parola e il motore dà una risposta, quella che considera giusta. Stop. Nella vita reale non funziona così, c'è interazione. All'inizio l'uomo si adatta alla tecnologia, poi è il contrario, la tecnologia si adatta all'uomo. E' questo è il progresso".

Il cosiddetto web intelligente?

"Il motore di ricerca deve essere di assistenza all'uomo. Dev'essere un canale a due vie, invece che a monosillabi come è ora. Una sorta di dialogo socratico, maieutico in cui alla fine si arriva alla soluzione corretta. Ci vuole tempo, però, e tanta potenza di calcolo. Funzionerà quando si potranno raggiungere i risultati nei tempi del web, cui siamo abituati: qualche frazione di secondo".

L'aspetto sociale del web è il futuro?

"E' l'altro versante su cui sto lavorando, la socialità delle reti. Siamo ancora in una fase preistorica nel cogliere l'estensione della nostra società nella rete, agli albori nel capire come funzioniamo sul web, ma è in quella direzione che stiamo andando sempre di più. Ora ci sono due parti distinte: da un lato l'enorme bagaglio di conoscenze del web, una sorta di enorme libreria. Dall'altra le persone. Un po' come dire Google versus Facebook, divisi. In futuro questa distinzione non ci sarà più. Ci sono già timidi tentativi di unione fra mondo reale e virtuale, come quando ad esempio vado in un museo e appare sul mio profilo social dove sono. Ecco, andiamo verso la convergenza di questi due mondi. In futuro, la distinzione fra questi due aspetti sarà sempre più sfumata".

(23 settembre 2011)